



CICERONE

Periodico d'informazione dei pensionati

NEWSLETTER - DICEMBRE 2018

In questo numero

- ◉ **Giornata di studio a Salerno, suggerimenti al Governo su fisco, tasse e pensioni.**
- ◉ **Inferno di fango in Veneto, Sicilia e Liguria.**
- ◉ **Generazioni a confronto.**
- ◉ **I cambiamenti dello stato sociale.**
- ◉ **Proposta di legge nel Lazio per l'invecchiamento attivo.**
- ◉ **La bicicletta è salute.**

CICERONE

Bimestrale S.a.pens. Or.s.a.-

Sindacato Autonomo Pensionati
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it • e-mail:
sg.sapens@sindacatoorsa.it
Periodico in attesa di registrazione.

Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Angiolo Cinco, Felice Pasquale

Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54
98122 Messina

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS. - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it • e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it



Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale.

Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

BIMESTRALE REGIONALE DI ECONOMIA, POLITICA E ATTUALITÀ



In copertina

Un'immagine aerea di Salerno dove si è svolto un importante incontro del S.a.pens. Or.s.a. per discutere delle proposte da presentare al Governo su fisco, pensioni e invecchiamento attivo.

Stiamo andando in stampa in contemporanea all'incontenibile maltempo, che da più settimane ormai sta flagellando gran parte del paese.

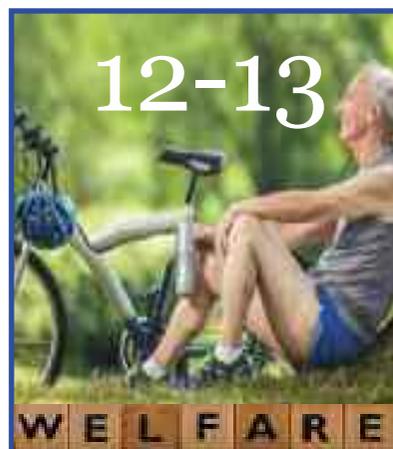
Nell'esprimere la vicinanza del S.a.pens. a tutti coloro che stanno subendo danni e disagi, ci dichiariamo disponibili a soddisfare eventuali necessità, nei limiti delle possibilità di ciascuno. A tutti i nostri più fervidi auspici di un rapido ritorno alla normalità.

- 04 Crisi economica: l'Europa promuova solidarietà e valori condivisi tra stati**
- 06 Giornata studio S.a.pens. Or.s.a. a Salerno per analizzare le politiche del Governo su previdenza e Fisco**
- 08 Pensioni e tasse: le proposte del sindacato al Governo**
- 12 Dallo Stato sociale universalistico novecentesco allo Stato sociale minimo assistenziale**
- 14 Inferno di fango, devastazione in Veneto, Sicilia e Liguria**
- 16 Come non perdere la tutela dei diritti ottenuti negli anni**
- 17 Discriminazione e invecchiamento attivo: le indicazioni dell'Age**
- 19 Lavoro: Generazioni a confronto**
- 20 Politiche sociali e integrazione sanitaria. S.a.pens Or.s.a. Lazio presenterà proposta legge**
- 21 Hobby e passioni**
- 22 La salute va in bici**
- 25 Risposte ai vostri quesiti**

06-11



12-13



14-15



22- 24



Crisi economica: l'Europa promuova solidarietà e valori condivisi tra Stati

Il sindacato organizzerà un convegno nazionale sul tema del conflitto generazionale e sulle politiche economiche di restrizione dei diritti sociali

di Daniele Gorfer

Segretario Nazionale S.a.pens. Or.s.a

L'Europa del futuro sarà quella dei valori. Una delle funzioni più importanti della politica è quella di essere uno strumento di costruzione del benessere e del futuro dei cittadini. Le nostre classi dirigenti sono consapevoli della funzione indispensabile dell'Unione Europea quale strumento per raggiungere questi obiettivi? Certo che

tutti i nostri mali, dopo gli anni di depressione economica e di debolezza politica.

La storia insegna che specialmente nei momenti storici, con gravi crisi economiche e forti cambiamenti politici, in Europa si è sempre cercato di trovare un "nemico" a cui addossare tutte le colpe.

Questo non significa che l'Unione Europea non abbia responsabilità, tutt'altro, e le ha dimostrate in questi ultimi anni nella rigidità della sua burocrazia, nella scarsa attenzione alle politiche di sostegno verso i paesi più esposti



no, per questo il nostro paese sta perdendo le motivazioni di un'Europa che sia la nostra casa e sempre più italiani pensano sia la causa di

alla crisi economica globale, come pure in tema di immigrazione, per citare le più importanti. Tuttavia, tutti abbiamo il dovere di lavorare per correggerli. È



certo, non possiamo dire che l'Europa abbia colpe se l'Italia ha pagato dal 1995 ad oggi oltre 1000 miliardi di interessi sul debito; una somma che gli altri Paesi hanno potuto investire in Welfare e investimenti produttivi, mentre noi continuiamo a aumentarlo dimenticando che con il "patto di stabilità" del trattato di Maastricht, siamo stati invece costretti ad essere virtuosi e concretamente, quando l'abbiamo fatto, abbiamo arrestato la crescita del debito pubblico italiano.



Chiaramente le politiche nazionali per favorire la crescita sono indispensabili come pure un'Europa che promuova la solidarietà fra gli stati e la lotta alla disoccupazione, valori e azioni previsti proprio nel trattato di Maastricht.

Sulle incognite che la crisi economica ha portato con sé dobbiamo lavorare e cercare idee e strumenti adeguati che portino, o almeno, mantengano il benessere dei cittadini italiani, pensionati compresi.

Per interrogarci sulle strade percorribili il S.a.pens. Or.s.a. sta organizzando un convegno nazionale sui temi che il Sindacato ritiene importanti dal punto di vista dei pensionati e delle loro famiglie.

Il convegno sarà sul filo conduttore dei rapporti tra generazioni nell'epoca della crisi economica e delle politiche economiche di restrizione dei diritti sociali adottate negli ultimi 3 decenni.

Discuteremo sulla presunta necessità di ridurre le risorse destinate allo stato sociale e in particolare al sistema pensionistico e sanitario.

L'unica via per ridare fiato a sistemi economici può essere solamente l'aumento dell'età pensionabile, la riduzione delle prestazioni pensionistiche, i tagli alla spesa sanitaria pubblica?

In questo senso, vorremo opporre le nostre opinioni alla strumentale visione del conflitto generazionale. Il recupero dei valori della solidarietà fra le generazioni sarà ancora possibile?

Il tema complesso e affascinante dell'invecchiamento attivo di cui molto si è scritto e discusso negli ultimi anni in concomitanza con la crisi demografica e l'invecchiamento progressivo delle popolazioni europee sarà studiato per capire se potrebbe

essere uno strumento favorevole al benessere collettivo e degli anziani oppure no.

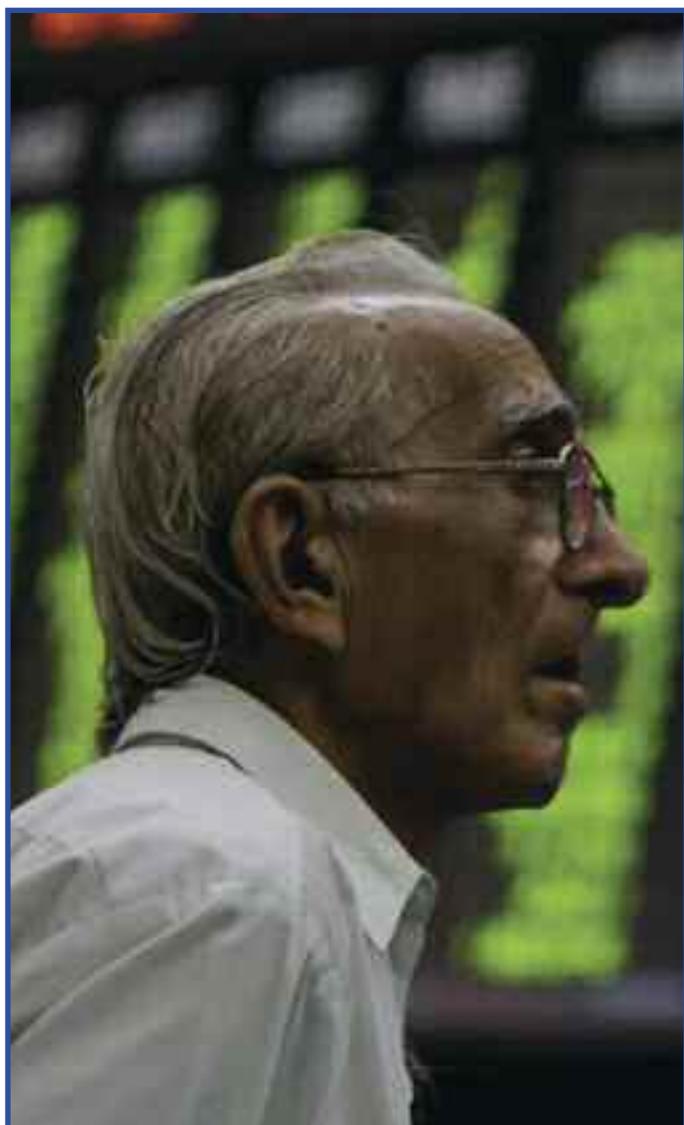
Nei lavori del convegno è previsto l'intervento di studiosi afferenti a queste discipline che si sono direttamente o indirettamente occupati del tema dei rapporti tra generazioni, diritto dell'anziano, sistemi pensionistici, invecchiamento attivo, declino demografico da vari punti di vista.

Auspiciando di essere numerosi a questo importante appuntamento, porgo, anche a nome di tutta la Segreteria Generale, a Voi e alle vostre famiglie i migliori auguri per serene feste natalizie e un Buon Anno 2019.

Giornata studio a Salerno per analizzare le politiche del Governo su previdenza, tasse e Fisco

La Segreteria Generale S.a.pens. Or.s.a.

Nel silenzio assordante delle Confederazioni sindacali il Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.a.Pens. Or.s.A.) ha organizzato a Salerno una giornata studio per analizzare e dibattere sui temi della politica nazionale in materia di previdenza



del Governo di Giuseppe Conte, anche in preparazione di un auspicato incontro richiesto con il Ministro Luigi Di Maio.

Sulle promesse e prospettive del “governo del cambiamento”, i nostri rappresentanti sindacali pensionati, provenienti da tutte le Regioni, si sono confrontati insieme ad esperti e studiosi per trovare idee progettuali per la risoluzione dei problemi reali.

Intanto, profili tecnici (quote, ricalcolo, contributi di solidarietà, fondi esubero tassazione, aliquote fiscali, etc...) si intrecciano nella più generale “politica” del Governo.

Dopo aver compreso i cambiamenti sociali e culturali che stiamo vivendo, non è sbagliato avere nuove idee e la volontà di attuarle nell’interesse del Paese e della popolazione tutta; occorre tuttavia, essere conseguenti ed eliminare le cause che hanno alimentato il disagio sociale, la precarietà e l’insicurezza.

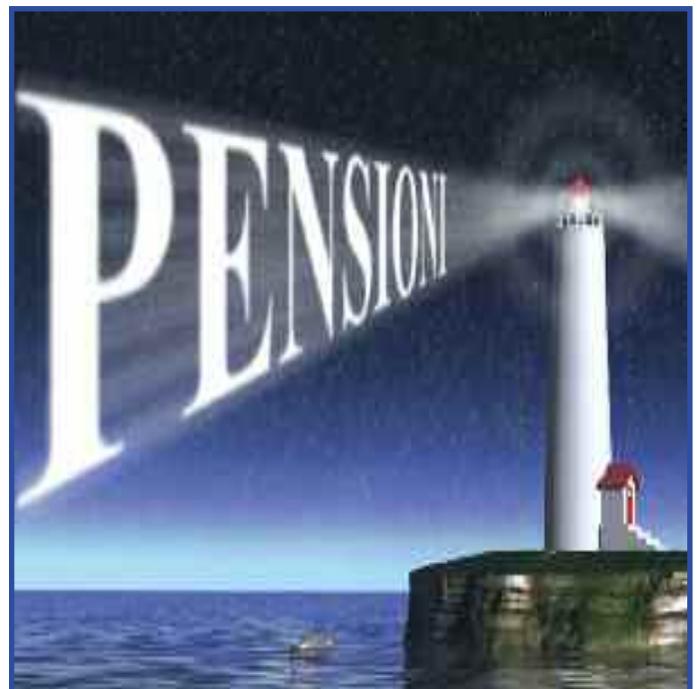
In tal senso, fare del pietismo per risolvere le disuguaglianze sociali, significa implementare ancora vecchie politiche liberiste, assecondando chi ci minaccia con lo spread; alzare i redditi delle pensioni sociali e/o minime, riversando il carico sulla previdenza, e non sulla



fiscaltà generale, è un esempio di vecchie politiche; che sanciscono, tra l'altro, l'ulteriore riduzione e impoverimento della classe media della società.

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”. Infatti, a tale scopo, poiché tutti i cittadini dovrebbero concorrere “al progresso materiale e spirituale della società”, “il sistema tributario è (dovrebbe essere) informato a criteri di progressività”. (Art.53 della Carta Costituzionale)

Questa è la strada da percorrere, convinti che la risoluzione dei problemi previdenziali si potrà attuare solo in piena sintonia con i generali problemi del mondo del lavoro; occorre investire più risorse in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione, dalla crisi economica non si esce assecondando qualsiasi richiesta delle imprese eliminando i diritti dei lavoratori e dei pensionati.



*Relazione introduttiva della Segreteria
Generale S.a.pens. Or.s.a.*

Pensioni, fisco e tasse: le proposte del sindacato al Governo

In considerazione della situazione italiana che stiamo vivendo in questi mesi, e il conseguente marasma mediatico che ci avvolge dall'insediamento del nuovo Governo, abbiamo pensato fosse necessario un momento di condivisione, di analisi e confronto interno, prima di prendere delle decisioni sulle azioni da intraprendere a tutela dei pensionati e delle loro famiglie.

La nostra organizzazione sindacale non ha mai voluto e avuto bisogno di un governo o di un partito amico, ma non può e non deve esimersi sia dalle analisi squisitamente sindacali, che puramente politiche. Coscienti dunque, di assumere le nostre responsabilità all'interno della presente epoca di cambiamenti, dobbiamo essere attenti e vigili e nello stesso tempo propositivi con iniziative attuali e future che possano con forza sostenere la nostra politica sindacale.

La giornata di studio è stata pensata e organizzata con lo scopo di condividere gli obiettivi del Sindacato, seguendo due concetti che riteniamo fondamentali e cioè che "solo insieme si va lontano" e "vedere oltre l'ostacolo".

Bisogna quindi valutare le singole proposte del governo, e analizzarle trovando, nel caso non siano soddisfacenti, soluzioni alternative.

Gli obiettivi

Nessun taglio e/o prelievo permanente, né tanto meno estorsioni di contributi di solidarietà sia pure temporanei.

A proposito del contributo di solidarietà, come scritto sul "contratto di Governo", per colpire le pensioni oltre 5

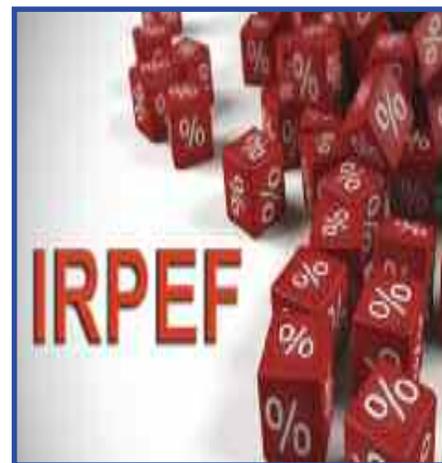


mila euro netti significa intervenire su 40-50 mila persone su un totale di 16 milioni di pensionati, si potranno ricavare forse 30-40 milioni di euro l'anno. Un intervento di stampo essenzialmente giustizialista, che non porta alcun beneficio in termini economici per finanziare ad esempio le pensioni minime, la c.d. "pensione di cittadinanza" che costerebbe alla collettività 16,3 miliardi l'anno.

Infatti, è in Parlamento, nel caso delle pensioni cd. d'oro, la proposta di legge (AC1071, del 6 agosto 2018, a firma D'Uva per il M5S e Molinari per la Lega) per il ricalcolo delle pensioni 'privilegiate', oltre i 4.000 euro netti al mese o 80.000 euro lordi l'anno. Anche se il ricavo di questo "contributo" potrebbe essere più importante del precedente, circa 500 milioni, non è ancora sufficiente. In tal senso, "al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali è istituito un "Fondo risparmio" nel quale confluisce il risparmio ottenuto dal ricalcolo"; un "Fondo risparmio" da destinare "all'integrazione delle pensioni minime e delle pensioni sociali, elevando i trattamenti che oggi si attestano intorno ai 450 euro mensili fino alla soglia dei 780 euro".

Il Sapens è consapevole dell'inadeguatezza della pensione minima dell'Inps, nonché della pensione sociale, allorché godano anche delle maggiorazioni sociali, infatti, nella loro entità sotto i 780 euro, non possono certo soddisfare le concrete esigenze di vita. Ciò stante, nel presupporre che costoro non abbiamo mai potuto o voluto versare i relativi contributi previdenziali necessari per una rendita pensionistica, pare assolutamente doveroso aiutarli e sostenerli, ma attraverso l'aiuto finanziato dalla fiscalità generale (assistenza) e non attraverso un taglio delle pensioni, sia pure considerate in maniera sproporzionata "d'oro". Dal 2019 dovranno essere rivalutate le pensioni con il meccanismo perequativo antecedente la legge Fornero, superando il contributo di solidarietà fissato dalle sentenze della Corte Costituzionale.

Si dovrà rilanciare una politica fiscale che attui il dettato costituzionale della progressività e della riduzione del carico fiscale sulle pensioni.



La progressività consiste in un meccanismo matematico con il quale non solo aumenta l'importo delle tasse da pagare con l'aumentare del reddito (aumento proporzionale), ma soprattutto l'aumento cresce perché aumenta la percentuale (aliquota) delle imposte da pagare. Un meccanismo che conferma come la progressività sia equa, cioè faccia effettivamente pagare una quota maggiore a chi guadagna di più.

Nei fatti le cose sono andate diversamente, già a partire dagli anni '80 l'imposta progressiva sul reddito ha cominciato a diminuire (nel 1974 il numero delle aliquote dell'Irpef erano 32, ma nel 1983 sono state portate a 9, così pure scendeva l'aliquota massima da 72% a 65%) e nel 2001 il numero delle aliquote sono state ridotte a 5, mentre l'aliquota massima veniva portata al 45%.

E in tale contesto, nei diversi ordinamenti di quasi tutti i paesi, vengono esclusi dalla progressività anche i redditi da capitale, mentre molto parzialmente permangono ai redditi delle proprietà immobiliari.

È evidente come il sistema fiscale generale di tassazione sia un potente meccanismo di redistribuzione dei redditi e della ricchezza, così come appena tracciato sopra mentre al contrario assistiamo ad una politica che permette l'accumulazione per pochi a scapito della stragrande

maggioranza. Infatti, la trasformazione dell'Irpef è ormai diventata un'imposta su due redditi – di fatto quelli da lavoro dipendente e pensioni – che coincide con la conseguenza di un'evasione e elusione fiscale di enormi proporzioni.

Ecco perché nessuno propone una riduzione della base imponibile della previdenza e del lavoro, anche se questo potrebbe contribuire ad aumentare i salari, a ridurre il costo del lavoro e a non tagliare le pensioni in pagamento.



Si deve operare con la separazione dei conti previdenziali (finanziati dal pagamento delle contribuzioni) da quelli dell'assistenza (finanziati dalla fiscalità generale).

Da anni viene da più parti richiesta la divisione fra i costi dell'assistenza e della previdenza, ma niente è cambiato e si continua a perseverare nell'errore di rappresentare la spesa previdenziale accorrandola alla spesa assistenziale, ciò nonostante numerosi studi e statistiche dimostrino che la vera spesa pensionistica italiana sia addirittura in attivo, ben al di sotto della media europea; infatti, nel 2016 la spesa pensionistica italiana è stata del 13,5% a fronte di una spesa media europea del 15%; mentre la spesa assistenziale pagata dall'Inps, nel 2016 è arrivata ai 107 miliardi. L'Inps è in realtà un ente da molti anni in attivo, a dispetto di ciò che viene continuamente affermato. Infatti, una parte consistente delle uscite, è quella erogata per spese assistenziali, non legate in alcun modo alle entrate contributive. Si tratta di prestazioni che dovrebbero essere poste a carico della fiscalità generale e non coperte con le entrate contributive dei lavoratori. Necessarie anche le misure per l'invecchiamento attivo e di inclusione sociale, con lo scopo di aumentare la "consapevolezza sociale", il che comporta politiche di welfare e assistenziali coniugate a impegno e assunzioni di responsabilità individuali

La legge della Regione Veneto, intesa alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo, è interessante.

Nel Veneto si intende valorizzare la persona come risorsa in programmi e progetti, attraverso iniziative territoriali che spaziano in una moltitudine di attività.



Al contrario, gli indirizzi dell'Unione Europea, partono dal presupposto del cambiamento demografico, dovuto alla bassa fertilità e alle alte aspettative di vita, per obbligare donne e uomini a restare più a lungo possibile nel mondo del lavoro. Gli investimenti europei nei programmi dell'invecchiamento attivo, vanno soprattutto in questo senso: aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone più anziane, adattando i luoghi alla capacità fisica e mentale degli stessi, in modo da mantenere attivi i versamenti contributivi mediante l'innalzamento dell'età lavorativa. Essenziale infine, fare pesare l'onere assistenziale e previdenziale non solo sul mondo produttivo (imprese e lavoratori), ma anche sui profitti finanziari e patrimoniali; rilanciare delle pensioni pubbliche, contro la privatizzazione della previdenza; pretendere una sanità pubblica efficiente e a misura di anziani per un più forte sostegno e tutela alla non autosufficienza.

Dallo Stato sociale universalistico novecentesco allo Stato sociale minimo assistenziale

di Lorenzo Dorato

Nel corso degli ultimi venticinque-trent'anni i sistemi di stato sociale europei, per come si erano strutturati nel quarantennio precedente, sono stati radicalmente travolti da un'ondata di riforme a carattere restrittivo che ne hanno minato la stessa natura. Vediamo quali sono e come hanno cambiato e potrebbero ancora modificare le nostre vite.

1. Il sistema previdenziale italiano: da dove veniamo?

La serie di riforme restrittive che portano allo stato attuale ebbe inizio nel 1992 con la Riforma Amato che agì in modo repentino sull'età pensionabile, sui requisiti di accesso alla pensione e sulle modalità di calcolo della stessa, rimanendo tuttavia nell'ambito del sistema retributivo.

In circa venticinque anni la politica previdenziale ha dato luogo a continui aumenti dell'età pensionabile; a una riduzione drastica della pensione attesa; ed ad un contestuale tentativo di provocare una progressiva sostituzione/integrazione della previdenza pubblica con dosi crescenti di previdenza privata, cosiddetta complementare.

2. Le possibili novità in campo pensionistico dal 2019

I tre ambiti toccati dal progetto di riforma sono i seguenti:

1. la revisione dell'età pensionabile con l'introduzione di quota 100 come risultato della combinazione tra età anagrafica e numero di anni di contributi versati;
2. l'introduzione di una pensione di cittadinanza di ammontare pari al reddito di cittadinanza come forma di pensione assistenziale per tutti coloro che non raggiungono la soglia di un reddito da pensione o da altre entrate di 780 euro mensili;
3. La decurtazione delle cosiddette pensioni d'oro oltre i 4500 euro mensili netti con un provvedimento di tipo strutturale.

3- Quota 100

Uno dei cavalli di battaglia dei programmi eletto-

rali tanto del Movimento 5 stelle, quanto della Lega è stata l'abolizione o comunque una profonda revisione della Legge Fornero per quella parte, la più rilevante, relativa agli aumenti secchi di età pensionabile previsti da quella riforma a decorrere dal 2012. Si è parlato per mesi di ritorno al sistema delle quote vigente prima della Fornero come sommatoria tra età anagrafica e numero di anni di contributi. Alla fine il balletto dei numeri ha trovato una trascrizione finale in quota 100 da intendere, nella sua versione finale, come sommatoria di almeno 62 anni di età anagrafica, posta come limite minimo, e il numero di contributi necessari per arrivare alla somma 100: ovvero 38 con 62 anni, 37 con 63 anni, 36 con 64 etc...

Tenendo conto che allo stato attuale la pensione di vecchiaia è maturabile all'età di 67 anni e quella anticipata (erede della vecchia pensione di anzianità) con 43 anni di contributi senza vincoli di età, la riduzione di anni di lavoro (o anagrafici o contributivi) sarebbe di circa 5 anni.

Il provvedimento, se così dovesse essere confermato, avrebbe un impatto considerevole e rappresenterebbe senza dubbio un passaggio positivo in piena discontinuità con la tendenza univoca all'aumento dell'età pensionabile stabilito da tutte le riforme precedenti.

4- La pensione di cittadinanza

Altro provvedimento di forte impatto iscritto nella finanziaria è la pensione di cittadinanza. E' prevista per tutti coloro il cui reddito da pensione, integrato ad altre forme di reddito, non dovesse raggiungere i 780 euro mensili. Prevede dunque un'integrazione fino al raggiungimento dei 780 euro per tutti i redditi inferiori per coloro che hanno maturato i requisiti anagrafici e/o contributivi che conferiscono il diritto ad una pensione. Incrementare le prestazioni a carattere puramente assistenziale, non legate in alcun modo ad una storia contributiva, lasciando invariate le penalizzazioni continue inflitte al sistema previdenziale negli ultimi 30 anni, rischia di dare luogo a

paradossi per cui chi ha versato contributi per un'intera vita su uno stipendio basso e magari una carriera discontinua e si ritrova, con i correnti tassi di sostituzione, tra venti anni, con una pensione di 800-900 euro al mese, uguale o simile al livello della pensione di cittadinanza creando oggettivamente problemi di equità. In conclusione ben venga il rafforzamento dello Stato assistenziale, ma non senza un rafforzamento dello Stato sociale nel suo insieme e non senza una simultanea battaglia contro la radice stessa dell'assistenzialismo: la disuguaglianza sociale e la disoccupazione involontaria, fenomeni senza i quali l'assistenzialismo non avrebbe neanche bisogno di esistere in quanto tale.

5. Il taglio delle cosiddette pensioni d'oro

Un altro provvedimento previsto inizialmente nella finanziaria e poi, come gli altri provvedimenti pensionistici, stralciato da quest'ultima e trattato in legge separata da definire: il taglio delle cosiddette pensioni d'oro. Nella sua ultima formulazione si dovrebbe trattare di un taglio sostanzioso (fino al 20%) delle prestazioni pensionistiche superiori ai 90.000 euro annui (circa 4500 euro netti mensili). Nessuno si sogna di negare che una pensione di 4500 euro al mese mensile sia un'ottima pensione infinitamente superiore ad una pensione di 800-1000 o 1500 euro al mese. Tuttavia, si tratta comunque di redditi da lavoro, sebbene elevati, e del risultato di una storia contributiva pregressa. Non quindi di rendite parassitarie o profitti da capitale. Trattarli dunque come redditi di individui ultra-privilegiati, che meritano in quanto tali di subire decurtazioni arbitrarie senza alcuna base logica è un approccio pericoloso che scatena dannose guerre culturali tra poveri e ceti medio e che, soprattutto ignora completamente quello che è un principio sacrosanto del solidarismo economico scritto persino nella nostra Costituzione: il principio della capacità contributiva e della progressività delle imposte ovvero dello sforzo fiscale richiesto.

6. Assistenzialismo senza universalità: verso un modello anglosassone di Stato sociale

Non sono ancora del tutto chiari alcuni termini della manovra, specie per quanto riguarda i tagli di spesa, ma appare inevitabile, qualora non dovessero aumentare altre imposte o tasse diverse dall'Irpef, un taglio consistente di voci varie di

spesa sociale. Di certo non sarà la lotta agli sprechi annunciata da ogni governo come panacea di tutti i mali a poter ristabilire un equilibrio che soltanto una spesa in deficit molto maggiore a parità di pressione fiscale, potrebbe ristabilire. E' quindi lecito esprimere preoccupazioni in merito a quella che sembra ormai una tendenza consolidata da tempo: la diminuzione costante della spesa sociale e degli investimenti pubblici e il tamponamento emergenziale tramite spesa assistenziale finanziata prelevando risorse dai ceti medi e medio-bassi. Si tratta di una transizione da un modello di Stato sociale misto di tipo universalistico e insieme contributivo-lavoristico di tipo continentale, ad un modello di Stato sociale liberista-caritatevole più tipico di esperienze come quella statunitense.

7- Pensioni: che fare?

L'unica risposta possibile è rivedere la struttura del sistema garantendo tassi di sostituzione.

La spesa pensionistica non è quel mostro fuori controllo che spesso vorrebbero farci credere né in termini di capacità di equilibrio finanziario dell'ente pensionistico, né in termini di peso percentuale rispetto al PIL.



Vi sono quindi margini di manovra per affrontare il vero problema delle pensioni oggi: la loro insostenibilità e inadeguatezza sociale.

Il sistema pensionistico pubblico va rilanciato coraggiosamente simultaneamente alla piena e buona occupazione e alla lotta al precariato e al lavoro nero. In un contesto di politiche economiche libere dal giogo dell'austerità finanziaria e dal dogma del liberismo, pensioni più elevate e tempi di riposo più lunghi e sicuri sono del tutto compatibili con salari più elevati, contratti di lavoro stabili e sicuri, diritti e tutele per il lavoro subordinato e autonomo.*

**Questo è un estratto dell'articolo che troverete intero nel nostro sito <http://www.sapens.it/>*

Inferno di fango, devastazione in Veneto, Sicilia e Liguria

di Segreteria Orsa Veneto Trentino A.A. e Francesco Rossellini

Italia in ginocchio per il maltempo che ha devastato numerosi paesi, provocando anche dei morti.

Un disastro ambientale ed economico senza precedenti ha duramente segnato il territorio montano del Veneto. Giorni da incubo sul Piave, rabbioso e mai così straripante, dove l'ondata ha sommerso case, strade, ponti e coltivazioni causando

all'agricoltura e vaste aree boscate schiantate a raso dalla forza del vento con una tromba d'aria.

Il S.a.pens. Or.s.a. Veneto e Trentino Alto Adige esprime con commozione "un vivo cordoglio ai familiari delle vittime e ai numerosi feriti, ringrazia per l'eccezionale lavoro svolto i soccorritori, le forze dell'ordine, le istituzioni, gli 8000



volontari e i 5.500 vigili del fuoco. Un grazie al Presidente della Regione Luca Zaia per l'impegno solerte profuso nelle aree disastrose e raccogliamo il suo invito per chi può di trascorrere le ferie nei territori montani riportando nuova vitalità e aiutando ad evitare ogni forma di spopolamento. La montagna veneta ora comunque sarà pronta a iniziare la stagione invernale e l'attività sciistica".

ingenti danni. Un fenomeno di questo fine ottobre dovuto a una eruzione di aria fredda che ha incontrato venti sciroccali, quindi aria calda: si sono create trombe d'aria, con venti pazzeschi. Scontri d'aria calda e fredda da finimondo. Un contesto che vede il Bellunese pagare un alto tributo con due vittime, svariati feriti e distruzioni. Un territorio martoriato: fango e macerie, sfollati e strade bloccate, tralicci e auto travolte dagli alberi, soccorsi che hanno faticato a raggiungere i paesini di montagna isolati. Un grave danno

L'Or.s.a. Confederale del Veneto e Trentino A.A. e il Segretario Ezio Ordigoni sollecitano il Governo a predisporre adeguati risarcimenti, e "stanziare risorse nella legge di bilancio" con un sostegno speciale all'agricoltura.

I boschi sono oggi la vera emergenza da affrontare da subito e non solo per una questione ecologica ma anche perché la filiera del legno rischia di andare in crisi. La messa in sicurezza con finalità di ripristino ambientale sia considerata la vera e più grande opera pubblica a

garanzia di un rilancio economico e occupazionale del Veneto e dell'Italia intera.

Un fiume di fango provocato dal maltempo ha causato anche al Sud a Casteldaccia, in provincia di Palermo, una tragedia. Nove persone, compresi due bimbi, di uno e tre anni, e un adolescente, sono morti rimanendo intrappolati dentro una villetta. In Sicilia, in totale, sono 12 le vittime. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si è recato nella regione, e da Trieste è arrivata la solidarietà del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

"Tanti nostri militari, che ringrazio particolarmente, - ha detto Mattarella - sono stati impegnati con tanti volontari nel soccorso ai territori che sono stati investiti da un'ondata di maltempo con drammatiche conseguenze di lutti e devastazioni. Ai familiari delle vittime va tutta la vicinanza dell'Italia e alle zone colpite la solidarietà piena e concreta".

Il premier Conte ha annunciato che sono stati messi a disposizione per il dissesto idrogeologico un miliardo per interventi di sicurezza del territorio, per proteggere e salvaguardare le vite umane.

Poi ulteriori 50 milioni per le autorità di bacino per regolare i flussi d'acqua. "Dopo avere firmato i provvedimenti necessari a gestire l'emergenza maltempo, mi accingo a convocare il Consiglio dei Ministri, la prossima settimana, per deliberare lo stato di emergenza.

Con la deliberazione dello stato di emergenza il Governo disporrà lo stanziamento delle prime risorse e adotterà gli interventi necessari a superare la situazione", ha annunciato su Facebook.

Sotto accusa c'è anche l'abusivismo: villette adiacenti alla piana dove scorreva il fiume Milicia senza argini o mura di cemento.

La casa dove sono morte 9 persone è a meno di 300 metri dal normale corso del fiume Milicia quasi sotto ai piloni dell'autostrada e vicino vi sono baracche di legno qualche prefabbricato. Un centinaio di metri più avanti c'è la casa di riposo Martina.

A questo piccolo agglomerato edilizio si accede da una stradella, che permette solo il passaggio di un'automobile, che parte dalla strada statale 113 dopo Casteldaccia e prima di Altavilla Milicia. Il fiume segna il confine tra i due comuni.

A destra del Milicia si apre un pianoro dove vi sono agrumeti e anche qualche abitazione: anche queste sono state rovinare dalla piena.

Gli abitanti della zona dicono che raramente il fiume ingrossato formava fango ma mai era avvenuto un allagamento così impetuoso.

Pure la Liguria infine, è tra le regioni italiane devastate dal maltempo che non concede pace neanche a Portofino. Nel piazzetta, cuore del borgo, è avvenuto un cedimento a causa delle piogge cadute che hanno fatto gonfiare il rio Fondaco che per raggiungere il mare corre sotto il selciato a ciottoli della piazza. La superficie regionale a elevato rischio frana e/o media pericolosità idraulica è di 902,8 km quadrati, ben il 16,7% dell'intero territorio (5.416 km quadrati).

Ma c'è un dato ancor più impressionante, cioè il fatto che in ognuno dei 235 Comuni liguri siano presenti aree caratterizzate da un'elevata o molto elevata pericolosità da frana.

Perseguire la tutela dei diritti ottenuti negli anni che ora sono minacciati

di Angiolo Cinco

Il nostro sindacato pensionati ha seguito con interesse lo svolgimento del congresso nazionale ferrovieri a Salerno dello scorso 23 Ottobre impegnato nella difesa dei diritti del lavoro, e dello stato sociale in tutte le sue declinazioni. Non è più attore della contrattazione, ma valuta con particolare interesse ciò che le politiche sindacali esprimono e quanto le ricadute degli accordi possono interagire sulla vita degli anziani in particolare. Innovazioni recenti nella contrattazione, come l'istituzione del welfare aziendale in cambio del contenimento salariale richiesto dal lavoratore, vengono visti con sospetto dal sindacato.

Si ha la sensazione che si proceda verso lo smembramento di quel poco che resta dello stato sociale in generale, e della sanità pubblica in particolare. Si aprono così autostrade per il "liberismo" più selvaggio e prospettive da brivido per gli oltre 6 milioni di cittadini che già oggi vivono in povertà. L'impegno del S.a.pens. è coniugare con la parte attiva del sindacato obiettivi di tutela, su quanto faticosamente raggiunto negli anni di duro lavoro, ed ora continuamente messo in predicato dagli ultimi governi. Già un provvedimento come il blocco della perequazione della pensione per noi pensionati è stato un atto eversivo soprattutto come è stato protratto nel tempo. La stessa Corte Costituzionale ha riconosciuto la sua ingiusta applicazione. Ebbene dopo anni di ricorsi, (siamo stati

noi del S.a.pens per primi a farli) siamo giunti alla corte europea, per vedere se le nostre proteste hanno fondamento o meno. Nel frattempo tutti hanno subito, ma molti purtroppo ormai non lo sapranno più che avevano ragione.

Profondamente seria è la prospettiva per la pensione attesa dai giovani lavoratori, i quali avranno la pensione calcolata con il solo sistema contributivo. Tenuto conto dei bassi salari in godimento dai più, urge provvedere! Il sistema pensionistico pubblico va rilanciato, simultaneamente alla piena occupazione, alla lotta al precariato e al lavoro nero. I due termini pensioni e salari si rafforzano a vicenda. Sia questo il principio guida e vincolo, di espressione per il sindacato.

Il S.a.pens che lasceremo è un sindacato che persegue unitariamente alle segreterie regionali, univocità di linea politica. Oggi nella sua veste di sindacato moderno si avvale anche del contributo di professori universitari per codificare il proprio impegno, e dai loro contributi dopo un convegno organizzato a Firenze dalla segreteria regionale toscana, è stato tratto un testo che oggi ha dignità di presenza in alcune biblioteche di Università.

Il S.a.pens che consegneremo è degno di stima, ed è onestamente vissuto, egregiamente amministrato e ha una propria pubblicazione.

Non per ultima anche la soddisfazione di essere ancora in crescita, malgrado i tempi difficili.

Discriminazione e invecchiamento attivo: le indicazioni dell'Age

di G. Zaffarano

Age è una rete europea di circa 165 organizzazioni che rappresenta direttamente oltre 30 milioni di anziani in Europa, e ci sono informazioni chiave che meritano di essere analizzate per alimentare le politiche di assistenza agli anziani di questa piattaforma. Tra queste la tematica della discriminazione: da diversi anni esiste una collaborazione con la Presidenza del Consiglio Ufficio Andiscriminazione Unar, per combattere diversi trattamenti secondo l'età sui luoghi di lavoro e nella selezione ed assunzione dei nuovi dipendenti. Il maggior risultato ottenuto è la attenuazione ed in alcuni casi la scomparsa della indicazione della età nei concorsi pubblici. Sul piano privato pur



esistendo ancora il fenomeno della discriminazione per età, risulta fortemente ridotto nella

gestione fatta dalle società interinali e grandi agenzie del lavoro. E' ancora tuttavia, presente in moltissime aziende e soprattutto in quelle di piccole dimensioni. Esistono poi collaborazioni con le istituzioni anche a livello regionale per rilevare il fenomeno della discriminazione più da vicino.

Nei prossimi 50 anni la vita media in Italia

crescerà di 5 anni mentre la popolazione calerà di 6.5 milioni, quindi è assolutamente necessario focalizzare l'attenzione sull'invecchiamento attivo, fenomeno che l'Unione europea ha deciso di affrontare dal 2012 nella "Strategia Europa 2020". In una società segnata dalla longevità di massa, l'invecchiamento attivo può diventare un volano per ridisegnare le strategie economiche e sociali alla luce della travolgente rivoluzione demografica. E' un insieme di policy che devono coinvolgere istituzioni e parti sociali nell'individuazione e pianificazione di ricette e azioni da intraprendere e applicare.

In questa direzione Age Italia è attenta all'evolversi e stimolare l'interesse alle iniziative sull'invecchiamento attivo da parte delle Regioni. Registriamo un interesse crescente in:

Emilia Romagna: Par (piano di azione regionale). Tavolo permanente con alcuni assessorati regionali e sindacati dei pensionati.

Friuli Venezia Giulia: legge regionale (n° 22/2014). Nascita di un tavolo tecnico interdirezionale.

Campania: la norma regionale sull'invecchiamento attivo (n° 2/2018), la Regione delinea interventi integrati a favore delle persone anziane.

Toscana: programma "Salute 2020". Interventi mirati a migliorare le

condizioni di cura e di autosufficienza degli anziani.

Umbria: nel gennaio del 2018 è partita una campagna sull'invecchiamento attivo.

Basilicata: “legge 29/2017, che prevede anche l'istituzione di una “Consulta regionale per l'invecchiamento attivo”.

Veneto: legge n° 23/2017. Promuove un programma articolato di durata triennale.

Si deve inoltre di pensare in modo strategico a quali informazioni potrebbero informare le azioni future di Age, in particolare nel 2019 nel quadro delle elezioni europee e di influenzare le priorità politiche di una nuova Commissione europea. Riteniamo che i temi che Age Italia debba affrontare sono in continuità con il passato, ma rafforzati da un continuo confronto in tutti gli ambiti che riguardano la inclusione delle persone anziane. L'ottica è quella di perseguire una strategia unica pur nel rispetto della diversità e specificità dei ruoli e aspettative delle singole organizzazioni. Diventa quindi necessario cercare una sintesi comune all'interno

della quale poi le associazioni si muovono. In questa ottica riteniamo di dover affrontare queste tematiche ampie ma comuni a tutti.

Discriminazione: Affrontare la parità di genere e la discriminazione sui luoghi di lavoro.

Lavoro: Favorire le azioni di autoimprenditoria. Abbattere gli stereotipi e barriere culturali esistenti nel del mercato dove si discrimina ancora tra giovani e anziani. Porre particolare attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro e dare maggiore attenzione all'equilibrio vita-lavoro.

Sociale Contrastare la crescente povertà tra gli anziani con pensioni minime e sviluppare azioni mirate per sostenere la solidarietà intergenerazionale.

Pensioni insufficienti: L'innalzamento della età pensionistica rende critica la sostenibilità della curva di spesa con pericolose ripercussioni sulle generazioni future. Ma occorre anche far fronte ad un riequilibrio nelle pensioni che hanno ridotto potere di acquisto. Si deve favorire la previdenza complementare.



AVVISO IMPORTANTE

“Tutti i pensionati di provenienza FISAFS che hanno nel cedolino Inps una trattenuta alla voce varie, sono pregati di mettersi in contatto con la propria segreteria regionale”.

*Convegno della commissione
informazione e lavoro del Cnel*

Generazioni a confronto e invecchiamento attivo



La Segreteria Generale S.a.pens. Or.s.a.

Un convegno è stato organizzato dalla Commissione Informazione e Lavoro del Cnel, su generazioni a confronto e invecchiamento attivo. Il Cnel ha promosso la costituzione di un osservatorio su “Invecchiamento e mondo del lavoro” coinvolgendo le imprese, le parti sociali e le istituzioni. Il Sapens-Orsa, avendo partecipato è stato inglobato in questo Osservatorio e quindi sarà ancora invitato nelle prossime iniziative. Il convegno si è limitato a trattare l’invecchiamento attivo riferito al solo mondo del lavoro e non già a quello della vita sociale nel periodo successivo alla cessazione del lavoro e dunque del pensionamento. Come già il Sapens ha avuto modo di ben evidenziare – sia nel documento finale del Consiglio Generale svoltosi

ad Arona l’8 e il 9 maggio u.s., nonché nelle risposte esplicitate nell’Age Barometer trasmesso ad Age Platform Europe - si evidenzia che il tema dell’invecchiamento attivo e in salute viene erroneamente visto come un mero problema di età pensionabile sulla base del presupposto per cui un aumento della vita media debba tradursi in aumento degli anni di lavoro. Pertanto, se pur giusto, l’accompagnamento del lavoratore anziano verso forme di lavoro accessorie quando si è vicini alla pensione, è pur sempre pertinente riferirsi anche ad un invecchiamento attivo in attività di volontariato socialmente utili. Come pure appare molto interessante la sperimentazione illustrata nel Convegno da parte del Direttore risorse umane di Heineken, la quale, in propri impianti in

Sardegna, ha ridotto l’orario di lavoro a parità di salario ai lavoratori per far fronte all’impatto nella qualità del lavoro e occupazione di fronte alle nuove tecnologie, per recuperare ritmi psico-fisici pesanti, aumentare i bisogni di tempo libero, recuperare la dimensione sociale e di memoria nell’azienda dei senior, assumendo giovani lavoratori, dunque in una visione di solidarietà intergenerazionale. In tal senso il Sapens, nel constatare l’importanza delle tematiche legate all’invecchiamento attivo, sia nella società che nel mondo del lavoro, sarà parte attiva nel partecipare al dibattito in tutte le occasioni di confronto sulle buone pratiche e l’elaborazione di proposte anche a livello normativo, vista la mancanza delle stesse nel nostro Paese a livello nazionale.

Politiche sociali e integrazione sanitaria sindacato presenterà proposta legge

di S.a.pens. Or.s.a. Lazio - Sindacato dei 5 Corpi di Polizia

La segreteria S.a.pens Or.s.a. Lazio insieme al Sindacato dei 5 Corpi di Polizia comunica che dopo tutte le procedure sul rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio e la definizione degli Assessorati e delle Commissioni a seguito delle elezioni amministrative della scorsa primavera, è ripartito il confronto teso a definire e migliorare le condizioni dei cittadini in materia di sanità, politiche sociali, integrazioni sociosanitaria e welfare.

Il confronto, che si era interrotto per il rinnovo del Consiglio Regionale, riguardava il monitoraggio del Piano Sociale Regionale 2017 - 2019 prevedendo una consultazione permanente tale da migliorare le prestazioni e ridurre i disagi dei soggetti interessati.

Per le problematiche relative ai servizi dei centri diurni, l'assistenza domiciliare, il supporto dei caregiver familiari, la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, il potenziamento dei servizi socio sanitari di prossimità, il ruolo fondamentale delle Case della Salute, le liste di attesa e le

campagne regionali in materia di prevenzione già sottoposte all'attenzione degli Assessorati preposti, è nostra intenzione sollecitare una legge regionale sull'invecchiamento attivo. Fenomeno che già dal 2012 l'Unione Europea ha deciso di affrontare nella "Strategia Europea 2020".

A differenza delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Campania, Toscana, Umbria, Basilicata e Veneto, la Regione Lazio non ha ancora una propria legge regionale che tenga conto delle esigenze e delle prospettive di una società segnata dalla longevità di massa. Una serie di policy riguardanti la mobilità pubblica diffusa con servizi urbanistici a misura di anziano, azioni efficaci per superare il digital divide degli over 65, riprogettazione e riprogettazione delle reti socio-sanitarie. Sottoporremo alla Regione Lazio una nostra proposta di legge che mira a favorire l'impegno degli anziani in attività di utilità sociale ed avviare iniziative di formazioni permanente per riconoscerne un ruolo attivo nella società.

Hobby e passioni

Ricordo di uomini

*Un dittatore, di potere ingordo
vien ricordato per il danno ingente
non ha amato la patria, era un balordo.*

*Uno scienziato nella medicina,
lo si ricorderà per la scoperta
che ha sconfitto un malaccio, cosa certa,
come ad esempio la penicillina.*

*Un musicista col suo gran dono,
ha composto una musica divina,
per rilassare il corpo con il suono.*

*A ognuno spetta l'aria palatina,
a due ne sarò grato per sempre prono,
ringraziando con fede diamantina.*

*Di un uomo ahimè che ha solo lavorato,
nessuna traccia, non c'è neanche un dato.*

Poesia di Roberto Tazzini (macchinista in pensione)



**La
mietitrebbiatrice
degli anni 50/60
della ditta
Massey-Harys.
Riproduzione
in scala 1/5
costruita dal
pensionato
Emilio Pagliaccia
di Foligno.**

La salute va in bicicletta: confermato da diverse ricerche

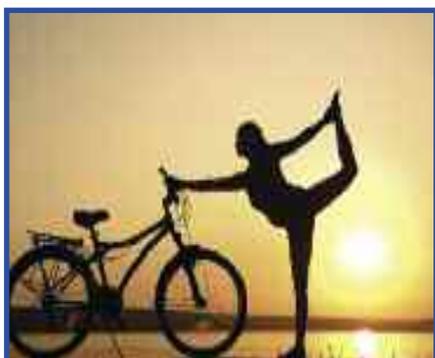
● *La Segreteria Generale S.a.pens. Or.s.a.*





La Segreteria Generale del S.a.pens. Or.s.a., in occasione della settimana europea della mobilità e delle iniziative Bici & Salute, organizzate dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), comunica la propria adesione alle diverse iniziative che si sono tenute in tutt'Italia.

La salute d'altronde, va in bicicletta, numerose ricerche lo confermano ed è un'ottima occasione per prevenire numerose malattie. Infatti, andare in bicicletta significa aumentare il livello di attività fisica, un fattore di salute indispensabile, strumento di prevenzione e terapia che fa bene per il benessere e per migliorare anche l'aspetto fisico.



Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, segnalano che una costante e modica attività fisica (30' minuti al giorno) concorrono a ridurre rischi collegati al sovrappeso e a prevenire malattie cardiovascolari (l'insieme delle malattie che riguardano il cuore e la circolazione sanguigna); riducendo altresì possibili fonti di preoccupazione o ansie nonché il benessere mentale.

Le diverse iniziative, debbono essere un'occasione per far conoscere il nostro Sindacato Autonomo dei Pensionati nonché gli obiettivi e le battaglie che lo stesso porta avanti in difesa dei pensionati e delle loro famiglie; in stretto rapporto con la società ed in





particolare con i lavoratori attivi. Altri sono eventi importanti che permettono di applicare le politiche dell'invecchiamento attivo che vuole impedire l'isolamento sociale dei pensionati, la partecipazione alla vita della famiglia e della comunità, l'accesso ai servizi e agli ambienti, ad

“Le linee guida dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, segnalano che una costante e modica attività fisica (30’ minuti al giorno) concorre a ridurre rischi collegati al sovrappeso e a prevenire malattie vascolari”.

esempio con trasporti accessibili a tutti.

Gli anziani non sono un peso economico per la società, anzi né contribuiscono in innumerevoli modi allo sviluppo economico, in particolare nelle attività di supporto nell’ambito familiare, ma non solo (ad iniziare dal volontariato).

Per una mobilità ciclistica come strategia di prevenzione primaria; per una città sana e accessibile anche alle persone anziane.

Per valorizzare gli anziani, anche per ciò che hanno da offrire nel prendersi cura degli altri, nelle attività di volontariato; tutto questo affinché il crescente numero degli anziani non sia visto come un pericolo, ma come una opportunità di sviluppare politiche che assicurino livelli di vita decenti in un futuro per tutti; giovani e vecchi.

I vostri quesiti

Mandateci le vostre domande su fisco, pensioni, successioni, tasse, investimenti e altre problematiche, vi risponderà il nostro esperto.

di Fausto Mangini

Sono vedovo e ho due figli. Vorrei chiedere se, considerato il comportamento diverso dei due nei miei confronti, posso favorirne uno donandole, ora che sono ancora in vita, un miniappartamento. Mi sembra, però, di aver letto, che si corre il pericolo che, dopo il decesso, il secondo erede possa impugnare o invalidare il testamento, sostenendo che il fratello sia stato favorito da me con la donazione. E' così?

Giorgio Del Fante, Bologna

Risposta: In effetti non si potrebbe avvantaggiare un erede rispetto agli altri. Ma, in realtà, il divieto si può (legittimamente) aggirare effettuando una donazione particolare. Mi spiego in dettaglio. La legge – partendo dal presupposto che il de cuius, facendo una donazione a un figlio quando era ancora in vita, abbia voluto semplicemente attribuire un anticipo della futura quota ereditaria – prevede che i beni ricevuti in vita dal de cuius stesso siano di norma “restituiti” alla massa ereditaria, in modo di poter procedere a una regolare divisione.

Ma esiste un escamotage: se il testatore intende realmente avvantaggiare un coerede, può esonerare il coerede stesso dal conferire agli altri eredi quanto ha ricevuto. E' una procedura che si chiama “dispensa dalla collazione”, ed è prevista in modo chiaro dall'attuale normativa. La “dispensa” si può infatti inserire nell'atto di donazione stesso, o nel testamento, o in un atto autonomo dove lei può fare presente la volontà “di dispensare la donazione dalla collazione dei beni ereditati”. Tutto questo discorso vale come risposta al suo quesito, cioè riguarda una disposizione precedente alla sua scomparsa. Ma un risultato assolutamente analogo (però a decesso avvenuto) si potrebbe ottenere per via testamentaria: calcolando cioè il valore del miniappartamento e, se esso è congruo, considerandolo parte della quota disponibile di ogni testatore (pari nel suo caso a un terzo del valore totale della massa ereditaria). In questo

modo, lei potrebbe redigere un regolare testamento, dividendo i 2/3 del valore totale fra i due figli, in parti uguali, ma riservando l'ultimo terzo (dunque la quota disponibile, e nella fattispecie corrispondente al valore del miniappartamento). Veda lei cosa le risulta più comodo.

Mio marito è appena deceduto. Io ho un mio lavoro in regola, ma ho fatto comunque la domanda per avere la pensione di reversibilità. E' vero che avendo già un reddito da lavoro dipendente questo avrà una sua influenza sulla quantificazione della pensione di reversibilità? E in quale modo?

Laura Beltrami, La Spezia

Risposta: Con la legge 335/1995 in effetti è stata prevista la riduzione della pensione in presenza di altri redditi. Tenga presente che la riduzione si applica non solo in casi come il suo ma anche se vi sono redditi diversi (per esempio altre pensioni, fabbricati e così via). Così lei, sia all'atto della domanda di pensione, sia negli anni successivi, deve presentare una dichiarazione dei redditi, allo scopo di determinare la misura esatta della riduzione da effettuare sulla pensione. Quale sarebbe questa riduzione? Molto in sintesi: se lei avesse un reddito superiore tre volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensione lavoratori dipendenti, la riduzione sarebbe del 25% dell'importo della pensione di reversibilità spettante; In caso di reddito superiore a quattro volte il minimo, la riduzione è del 40%; In caso di reddito superiore a 5 volte il minimo, la riduzione è del 50%. E come sarà la dichiarazione di successione, quando verrà il momento.

Nostro padre è molto anziano e ci ha spiegato quello che prima o poi ereditaremo. Soprattutto titoli di stato depositati in banca in notevole quantità. Ora noi ci stiamo chiedendo quanto e

come dovremo pagare per l'imposta di successione?

Antonio Labate, Roma

Risposta: Ho condensato la vostra lettera, soprattutto perché la risposta è semplice. No, per quanto riguarda buoni del tesoro, certificati di credito del tesoro e altri titoli del genere (per esempio le obbligazioni della Bei, la Banca europea per gli investimenti) la legge non prevede il pagamento di una imposta di successione. Questo anche se nel modello della dichiarazione digitale è in effetti previsto uno spazio per l'indicazione dei titoli stessi. Ugualmente i titoli di Stato depositati in banca non possono essere bloccati, come avviene per le altre giacenze per le quali si, c'è necessità di esibire la dichiarazione di successione. Diverso - per inciso - è il caso dei titoli di stato trasmessi per donazione: in questo caso è infatti prevista una imposta. Dunque il passaggio dei titoli per successione non prevede imposizione, quello per donazione si.

Gradirei sapere quali sono i gradi di parentela da utilizzare in caso di successione e come si calcolano e se oltre il VI grado l'eredità va allo Stato?

Luisa Novelli, Torino

Risposta: Effettivamente i gradi di parentela sono essenziali in particolare quando si parla di successione legittima, cioè il tipo di successione regolato dalla legge in mancanza di testamento. Il grado di parentela si calcola facendo riferimento alle generazioni che separano due parenti, e comunque "passando" sempre per il capo stipite per esempio: il primo grado è quello che intercorre fra genitori e figli (una generazione), il secondo grado quello fra figli e nonni (due generazioni), ma anche fra due fratelli, i cosiddetti collaterali, perché si "contano" una generazione fra un fratello e il padre comune e un'altra fra il padre e l'altro fratello. In estrema sintesi, sono parenti di primo grado, rispetto al de cuius, i genitori e i figli; di secondo grado i nonni, i nipoti e i fratelli; di terzo grado i bisnonni e pronipoti (ma anche zii e nipoti cioè in questo caso, i figli di fratelli e sorelle). E così via. Oltre il VI grado l'eredità va allo Stato.

Una mia nipote vive in provincia di Catanzaro,

e mi ha fatto sapere che frequenta da un po' di tempo un ragazzo. Sembra che vogliano sposarsi, e che stiano per stabilire la data delle nozze. Fni qui tutto bene. Il problema si è presentato quando i genitori del ragazzo hanno chiesto a mia nipote cosa avrebbe "portato in dote". A me sembra ormai una usanza da medioevo. Cioè c'è un obbligo legale? Vorrei informare in modo corretto mia nipote.

Giovanna Neghelli, Pisa

Risposta: Con la riforma del diritto di famiglia del 1975, che ha introdotto il principio dell'assoluta parità morale e giuridica fra i coniugi, l'istituto della dote è stato abrogato. In passato la "dote" era costituita da un complesso di beni che, mediante un atto solenne, la moglie o altri soggetti in sua vece apportavano al marito, per sostenere i pesi del matrimonio. Il marito così gestiva i beni conferiti dalla moglie (e ne percepiva anche i frutti), partendo dal presupposto che proprio sul marito gravasse l'obbligo di mantenere e proteggere la consorte. Dunque, indipendentemente da quanto possano sostenere i suoi futuri suoceri, sappia che non soltanto non esistono obblighi, ma che l'articolo 166 bis del codice Civile stabilisce la nullità "di ogni convenzione che tenda alla costituzione di beni in dote".

Nostro fratello (siamo due sorelle) è celibe senza figli, qualche anno fa ci ha donato la proprietà della casa dove abitava. In seguito però si è sposato. Ora ci chiediamo: casomai dovesse mancare, noi perderemmo la proprietà dell'immobile che abbiamo avuto in donazione?

Loredana Bertolaso, Pescara

Risposta: In realtà dipende. La moglie di vostro fratello, dopo la sua eventuale scomparsa,



potrebbe effettivamente agire nei vostri confronti con la cosiddetta “azione di riduzione”, per farsi riconoscere titolare del 50 per cento della proprietà dell’immobile. Ma ciò soltanto se il valore della donazione effettuata da vostro fratello comportasse una lesione dei diritti di legittima della moglie stessa. Altrimenti no.

.....
Gradirei conoscere la normativa che regola le agevolazioni per gli apparecchi acustici messa a punto dal Servizio Sanitario Nazionale.

Lorenza Boldrini, Alessandria

.....
Risposta: La sanità italiana eroga un contributo a favore dei cittadini con particolari problemi di udito. Il contributo può servire all’acquisto di una protesi base oppure può essere utilizzato per prendere protesi di qualità elevata. La scelta va fatta in concerto con l’otorino.

Ad aver diritto al rimborso degli apparecchi acustici, com’è previsto dal Nomenclatore tariffario, sono: tutti i minori, prescindendo dal livello di ipoacusia di cui sono affetti; tutti i ricoverati all’interno di strutture riconosciute e accreditate, sia pubbliche che private; tutti gli invalidi del lavoro, per i quali il rimborso non sarà a carico della Asl ma dell’Inail; Gli invalidi civili per ipoacusia.

Per ottenere le agevolazioni previste dalla legge, il primo passo per iniziare la procedura di ottenimento del contributo Asl per gli apparecchi acustici è un controllo preventivo dell’udito presso il proprio audioprotesista.

Per iniziare la procedura per la fornitura dell’apparecchio acustico a carico dell’Asl, rivolgersi al proprio medico di base per ottenere l’impegnativa per una visita specialistica Orl. Dopo il controllo, lo specialista valuta se redigere il modello di prescrizione protesica insieme alla diagnosi, la prescrizione del dispositivo acustico ed eventuali adattamenti necessari per personalizzare l’apparecchio.

Con la documentazione dello specialista bisogna tornare dall’audioprotesista per farsi rilasciare il preventivo di spesa a carico dell’Asl.

I documenti da consegnare sono: Modello di prescrizione protesica; programma terapeutico con esami diagnostici; documento d’identità; copia del verbale d’invalidità; copia della tessera sanitaria: L’autorizzazione per la fornitura del dispositivo è rilasciata dall’Asl di residenza del

richiedente che ne verifica lo stato di “avente diritto”. Le protesi acustiche, a seguito dell’autorizzazione, sono cedute in proprietà all’avente diritto. Il collaudo è finalizzato a verificare la conformità del dispositivo fornito rispetto a quanto prescritto dal medico e alle esigenze del paziente; tale verifica viene effettuata dal medico che ha prescritto il dispositivo entro venti giorni dalla data di consegna dell’apparecchio.

.....

Diritti Dormienti

Purtroppo nella categoria dei pensionati risulta esserci molti diritti inespressi.

Diverse persone avrebbero diritto a delle prestazioni ma non ne usufruiscono semplicemente perché non vengono richieste.

Elenco dei casi più eclatanti:

- 1) I ciechi titolari di assegno di accompagnamento per non vedenti, avrebbero anche diritto all’assegno per gli invalidi civili di 516 euro mensili.
- 2) I titolari di pensione ai superstiti proveniente da un rapporto di lavoro dipendente pubblico del dante causa e a loro volta anche dipendenti pubblici; hanno diritto alla 13^o mensilità sulla pensione e si possono recuperare un massimo di 5 anni di arretrati.
- 3) Le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali non sempre vengono applicate correttamente.
- 4) A molte persone non viene erogato sulla pensione l’assegno del nucleo familiare e anche in questo caso si possono recuperare arretrati per un tempo massimo di 5 anni.
- 5) I dipendenti pubblici che si trovano con periodi di omissioni contributive si possono recuperare a costo zero entro il 31/12/2018, salvo proroghe.
- 6) La quattordicesima mensilità non pagata a tutti gli aventi diritto.
- 7) L’assegno aggiuntivo del mese di dicembre non pagato a tutti gli aventi diritto.
- 8) Programmando il futuro si può pianificare il trasferimento dei beni agli eredi pagando le imposte al 50 %.

Per i casi appena esposti e tanti altri da verificare al momento, potete rivolgervi presso le nostre sedi territoriali dove troverete accoglienza disponibilità e professionalità al fine di poter esercitare i vostri diritti.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

PRIMO NETWORK

Referente dott. Mario Verlucca Raveri - Mediatore creditizio codice OAM M94

Ho un sogno da realizzare oggi

CAF
Convenzionato

-40%
SCONTO MINIMO
sulle commissioni

fino a
70
PREVENTIVI in
COMPARAZIONE

anche in presenza di
**ritardati
pagamenti**



FINANZIAMENTI
a dipendenti e pensionati

Massimo 40% di sconto sulle commissioni. Valori minimi e massimi. Prezzi di parità e del solo nuovo promozionale.



Sms | Whatsapp

339 776 7797

Primo Network s.p.a. con Collaboratore di Mediatore Creditizio - Primo Network srl - Codice OAM M94

Le rate dei tuoi finanziamenti ti pesano troppo?

7 ISTITUTI FINANZIARI
CONVENZIONATI
I migliori finanziamenti
sul mercato

-40%
SCONTO MINIMO
sulle commissioni



Voglio:
✓ Una rata più bassa
✓ Condizioni migliori
✓ Liquidità extra

Riduci tutti i tuoi prestiti con un'unica rata

PRENOTA IL CONTATTO INFORMATIVO
invia un messaggio

339 776 7797

Subordinato/Convenzionato
dott. Mario Verlucca Raveri
Collaboratore di Primo Network
Mediatore Creditizio Unilux
OAM M94

PRIMO NETWORK